



L'economia solidale in Italia. Uscire dalla nicchia rafforzando la strategia delle reti: un approccio di complessità¹

Mauro Bonaiuti²

Riassunto

La crisi radicale del modello economico neoliberista spinge molti alla ricerca di proposte teoriche e pratiche alternative. Indubbiamente il variegato mondo dell'economia solidale offre oggi un ampio ventaglio di buone pratiche. Tuttavia le opinioni circa le potenzialità ed il ruolo di queste forme economiche, a partire dalla classica e non ancora risolta questione se esse debbano intendersi *complementari* o, piuttosto, *alternative* al sistema dominante – risultano assai diverse e spesso contrapposte. L'articolo presenta, da un lato, un richiamo ad alcuni importanti fondamenti antropologici e, dall'altro, l'applicazione di alcuni strumenti della teoria della complessità al mondo dell'economia solidale. Alcuni processi, in particolare, si mostrano sensibili alla *scala*: ipertrofie del mondo cooperativo, nicchie ecosolidali, trasformazioni del ruolo del mercato, ne sono alcuni esempi. In questa cornice si discuterà brevemente potenzialità e limiti di quello può essere considerato il progetto più ambizioso che l'economia solidale italiana ha espresso negli ultimi anni: la creazione di Reti e Distretti di Economia solidale.

Parole chiave: economia solidale, RES e DES, complessità, scala.

¹ Questo saggio è un'evoluzione dell'articolo *Immaginare un'economia altra: Reti e Distretti di economia solidale* (2003) scritto subito dopo l'avvio in Italia del progetto RES, di cui l'autore è stato tra i promotori.

² Università di Torino, Dipartimento di Economia e Statistica - mauro.bonaiuti@unito.it

The solidarity economy in Italy. Exiting the niche by strengthening the network strategy: an approach of complexity

Abstract

The radical crisis of the neoliberal economic model pushes many in search of theoretical proposals and alternative practices. Undoubtedly today the diversified world of solidarity economy offers a wide range of good practices. However, there are different and often opposed opinions about the potential and role of these economic forms, starting with the classic, and not yet resolved question whether they should be considered complementary or alternatives to the dominant system. The paper presents, on the one hand a reference to some acquired anthropological foundations, on the other, the application of some tools of the theory of complexity to the world of solidarity economy. In particular, some processes are sensitive to the question of scale: hypertrophies of the cooperative world, eco-solidarity niches, transformations of the market role are some examples of it. In this framework, we will briefly discuss the potential and limits of what can be considered the most ambitious project that the Italian solidarity economy has expressed in recent years: the creation of Networks and Districts of Solidarity Economy.

Keywords : *Solidarity economy, RES and DES, complexity, scale.*

■ Prima premessa antropologica: il mito fondativo dell'economia di mercato

Secondo l'antropologo David Graeber (2011), un mito sta alle origini della scienza economica: il mito del baratto. Adam Smith, alla fine del Settecento, volendo fondare l'economia come scienza autonoma, si sforzò di individuare un ambito proprio dell'economico, un ambito nel quale le leggi dell'economia, come quelle di natura, presentassero caratteri invariabili nel tempo e nello spazio. Smith pensava di aver individuato questo ambito nella *naturale*, e dunque universale, propensione degli uomini "a trafficare, barattare e scambiare una cosa per l'altra", ciascuno mosso dal proprio interesse individuale (*self interest*).

Il luogo mitico in cui Smith colloca il suo racconto non è ben chiaro, da alcuni dettagli si direbbe un misto fra indiani nordamericani e nomadi dell'Asia Centrale. Scrive Smith: "In una tribù di cacciatori e pastori qualcuno fa archi e frecce, per esempio, con maggiore rapidità e destrezza di tutti gli altri, e frequentemente li scambia con i suoi compagni per bestiame